

# IL DOSSIER

## Dal Veneto alla Calabria la mappa delle strutture che ospitano i rifugiati

Quarantena finita per 420. Nella rete di accoglienza anche case vacanza gestite dell'esercito e hotel

### Le visite

Lazio, visite mediche per mille persone  
I nuclei familiari non saranno divisi

di **Rinaldo Frignani**

**ROMA** Sembra una sciocchezza, ma ad aggravare il quadro psicologico dei profughi afgani ospiti di due alberghi a Roma Sud c'è anche l'aver perso il caricabatterie dei telefonini. Così non possono avere contatti con i parenti rimasti a Herat e Kabul, oltre a non aver bagaglio al seguito. Niente cambi vestiti per i bambini, niente medicine per i malati. Giancarlo Santone, direttore del centro Samifo (Salute migranti forzati) della Asl Roma 1, ha iniziato ieri a visitare 200 degli oltre mille afgani fuggiti dal loro Paese e arrivati nella Capitale e nel Lazio grazie al ponte aereo organizzato dal ministero della Difesa. «Sono persone molto provate: in Afghanistan hanno lasciato tutto», spiega Santone.

### L'accoglienza

Questo è il numero maggiore di profughi ospitati in quarantena dall'inizio dell'evacuazione il 17 agosto scorso con il primo C-130 dell'Aeronautica. Da allora, e fino a ieri sera, i voli sono stati 25. Dei 2.659 cittadini afgani giunti in Italia 420 sono usciti dall'isolamento fiduciario: su ordine del Viminale in 230 sono stati destinati a strutture della rete Sai (Sistema accoglienza integrazione) in Campania (90), Puglia (80), Calabria (40) e Molise (20), mentre altri 190

sono stati sistemati nei Cas, i Centri di accoglienza straordinaria. Gli ultimi 60 ci andranno proprio oggi, in Lombardia e in Sardegna, altri già si trovano da giorni in luoghi analoghi in Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio: ci potranno rimanere per un tempo limitato, poi sarà necessario un trasferimento in un posto meno precario.

### La quarantena

In quarantena sono invece in circa 1.300, ospiti di strutture per le vacanze dello Stato maggiore della Difesa, gestite dall'Esercito: 170 a Camigliatello Silano (Cosenza), con la Marina, 80 a Colle Isarco (Bolzano), un centinaio a Edolo (Brescia), 75-80 a Roccaraso (L'Aquila), 200 a Sanremo (Imperia), oltre 500 presso alberghi, pensioni, centri di accoglienza con volontari di onlus e ong, ma anche appartamenti di famiglie, parrocchie e associazioni, come Centro Astalli e Sant'Egidio, che forniscono generi di prima necessità. Ci sono poi i 100 sfollati dall'Aeronautica a Montescuro di Celico (Cosenza) e i 140 nella base Usa di Sigonella (Siracusa) che potrebbero almeno in parte rientrare nel circuito dell'accoglienza italiana o essere poi trasferiti negli Stati Uniti.

### Famiglie unite

La maggior parte comunque entro una settimana, al massimo 10 giorni — a seconda se siano vaccinati o meno —, entrerà nella rete Sai e Cas, oppure troverà ospitalità da amici e parenti che già risiedono

in Italia. L'ordine è comunque che i nuclei familiari non vengano mai divisi. La Prefettura di Roma ha già disposto ad esempio il trasferimento, per ora, di 48 profughi nel territorio del Comune di Roma e di altri 20 in provincia, ma ci sono amministrazioni locali, come Castelnuovo di Porto, che hanno dato la loro disponibilità ad accogliere famiglie di afgani fin da subito.

### Chi è rimasto

Il quadro è in evoluzione. Le storie di chi sbarca a Fiumicino sono sempre più drammatiche, anche di genitori partiti con i bambini senza moglie o marito persi nella calca a Kabul. Lì, in aeroporto, sono rimasti in 1.082, protetti dai soldati italiani: devono partire entro il 31 agosto. Ma si cerca di portar via anche chi è ancora a Herat: centinaia di persone che lavoravano per gli italiani. Fra loro anche addetti alle pulizie e alle mense, e i loro parenti, per anni visti frequentare le nostre strutture. E quindi con il futuro segnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SAI / CAS

Sai è la sigla di «Sistema di accoglienza e integrazione» ed è costituito dalla rete degli enti locali che si occupa anche della realizzazione di progetti di accoglienza integrata. Il Cas indica i «Centri accoglienza straordinaria», reperiti dai prefetti a seguito di appositi bandi di gara



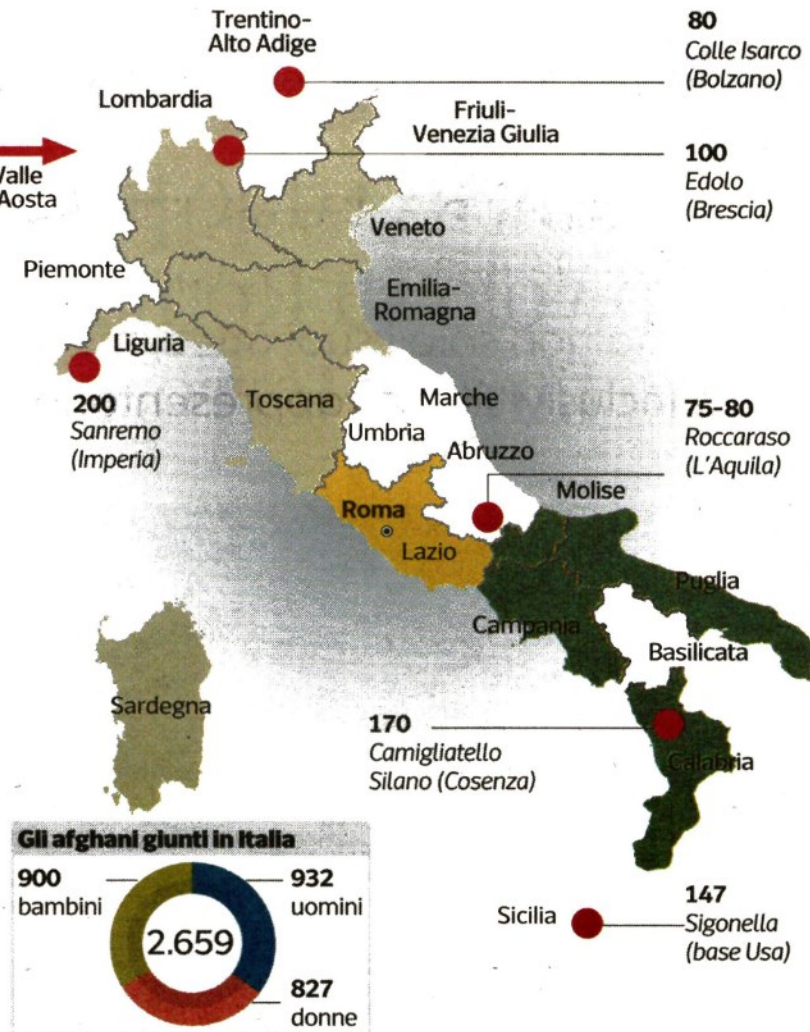
**La distribuzione**

**1.300**  
 afghani nelle strutture d'accoglienza dell'Esercito per la quarantena di 7-10 giorni. Di questi oltre 500 sono in strutture private, domicili, onlus con l'assistenza dell'Esercito

**1.000**  
 sono nel Lazio accolti dalla rete SaMiFo (Salute Migranti Forzati)

**420**  
 nelle strutture (dopo la quarantena)

**230** **190**  
 Cas



**La scheda**

- Sono proseguiti anche ieri gli arrivi all'aeroporto di Roma Fiumicino nell'ambito del piano di evacuazione dall'Afghanistan
- Tre i velivoli atterrati nello scalo romano con a bordo complessivamente 482 persone
- Questo piccolo esercito di disperati ieri era composto prevalentemente da nuclei familiari, provenienti da Herat e Kabul
- Sono almeno 1.500 i militari italiani del Comando operativo di vertice interforze (COVI) impegnati in questa complessa operazione per il ponte aereo Roma-Kabul

Fonti: ministero della Difesa, ministero dell'Interno, Regione Lazio

Corriere della Sera

**DATA STAMPA**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994